

R. 17.

Milano 11 Agosto 1919.

Illustre Professore,

Afflitto da malattie e da conseguenti dolori morali non ho avuto da due anni la tranquillità necessaria per lavorare e il tempo per scrivere. Perciò ho rimandato la discussione del problema di Pappo esteso ad un angolo $\theta \neq 90^\circ$ a miglior tempo: tanto non è che una discussione che un bravo allievo del 1° Istituto liceo F. M. deve saper fare. Le scrivo ora per due motivi e Le domando scusa del ritardo:

1° Motivo - Nel fascicolo 1-2-3 - 1919. Anno XV. del Bollettino del Centro a pag. 147 si legge «a proposito di certe innovazioni attribuite al Viete una corrispondenza del Bartolotti colla quale - a parte la forma poco squisita - si legge che è falso ciò che io attribuisco al Viete a pag. 146 (Nota in fondo). Io dico cioè (Montucla, Maisie, Cantor dicono) In Algebra (Viete) fu un vero innovatore. Egli scoprì l'inversione delle differenti trasformazioni... ecc. ecc. così scopri la scomposizione del 1° membro in fattori di 1° grado. ecc. >>>.

È falso perché per il Bartolotti nel 500, Tartaglia, Cardano, Bombelli usavano le trasformazioni semplici delle equazioni. Se ella vuol leggere la corrispondenza del ^{Bartolotti} Bombelli mi risparmi di trascriverla.

Ora a me sembra che il mio critico non abbia un concetto chiaro della filosofia della storia sia civile sia matematica. Nessuno nega che le trasmutazioni del Bombelli abbiano anticipato quelle del Viete, ma il fatto di aver dato al Viete nuova forma e nuova veste all'algebra, la storia lo proclama innovatore. - In tal senso lo giudicano Montucla, Maisie ed altri ed io non ho che riportato il loro giudizio. È naturale. Io non sono uno storico delle matematiche.

Uno storico delle matematiche deve andare alle fonti e per andare alle fonti deve conoscere, latino, greco-arabo e le lingue orientali. Inoltre deve pure avere mezzi e tempo. Qualità queste che io non ho e che non ha neanche il prof. Bartolotto, il quale perciò - come me - non può essere che un trascrittore e lettore.

Ora leggendo la storia dei fatti umani si apprende che Napoleone p. e. dopo la grande rivoluzione francese fece il famoso Codice che prende nome da lui - a parte che Napoleone non fu un grande consulto e quindi il Codice non fu redatto da lui, ma dai giuriconsulti dell'epoca. Il famoso Codice fu l'insieme dei trattati di espropriazioni fatte da Leopoldo di Toscana, dal Tanucci, ecc. sin dal secolo XVIII. Ora l'Algebra del Bombelli, del Tartagliola, del Cardano contiene materie di cui si servi il Viete e il prof. Bartolotto che si appoggia sull'autorità del Corsali, ha trascurato di leggere il Corsali il quale, a pag. 54-55 Vol. 1. così scrive a proposito di Viete: « Erano insomma della spezieva analisi i materiali, Viete gli unì, ed alzò l'edificio: erano delle generiche istituzioni, dei particolari esempi; egli tutto recò al generale, vi diede regola, formò il metodo, piantò il costume »

Il prof. Bartolotto spero ama - in nome della verità - apprezzare i piccoli e però non è un uomo superiore, ma comunissimo. L'uomo superiore è sempre sereno, nobile e sa anche correggere e consigliare i piccoli quando è necessario.

Ho avuto torto io a trascrivere ciò che dicono tali storici? Sono tali storici degni di fede? O se pure avere ragione il Bartolotto sarebbe grave danno che gli studenti apprendessero di Viete ciò che io ho scritto?

2. Motivo. Il secondo motivo per cui lo scrivo è il seguente:

(X)

(X)

Ho concorso - alla mia tenera età di 54 anni - alle cattedre speciali degli Istituti Tecnici e Scuole Normali. Non conosco i nomi delle due Commissioni esaminatrici. Nella relazione che ho fatto degli studi da me compiuti ho voluto giustificare la mia laurea col 66/110 e il diploma di magistero col 36/40, narrando tutta la mia vita di miserie e di stenti per cui io non ebbi mai il piacere di udire la viva voce degli insegnanti e conseguire la laurea stando a Marsala a guardarsi il pane per mio padre colpito di ecceità e mia madre affetta da 20 anni da asma bronchiale e 6 fratelli - Gli esami del 1° biennio e quelli del 2° biennio furono dati in pochi mesi. Eppure nel 2° biennio c'è qualche 24, qualche 25 e qualche 26 e ciò leggendo le sole dispense. Ora ciò forse non importerà alle Commissioni esaminatrici ed io non ho più nessuno fra i viventi che possa mettere una buona parola: Il prof. Cesaro, Battagliani, Fergola sono morti. Se lei che mi ha compatito, dal concetto che si è formato di me può trarre la coscienza di compiere un atto non cattivo, a dire qualche parola per me, io le sarò gratissimo. Se non può farlo non me ne avrà però a male - affatto.

Ho 54 anni; 20 di ordinariato nelle Scuole Tecniche di Milano; 8 nel R. Istituto Tecnico (Classi Appiunte) e nelle pubblicazioni che lei sa - Forse lei non conosce che io - ho documentato a proposito di un concorso - che io mi occupai molto di economia politica - alcuni scritti li ho trasmessi a Roma - ma non tutto. Fui per 8 anni collaboratore della Rivista di Scienze Giuridiche; fondai un Liceo a Marsala, nel quale io fui prof. di mat. e Preside - Fui presidente e fondatore

del Comitato di Vigilanza sugli interessi economici d'isolani e
tutt'ora suo sindacatore di due Ditte nemiche.

Se, come pare, il coeff. morale o meglio patriottico pesa sull'entità
dei concorsi o d'anni / le puttlichezioni dopo il 30 Sett. 1915 non sono
valide appunto per agevolare i concorrenti militari) anch'io
ho dato la mia attività alla patria.

Scusi della lingua chiacchierata e mi creda di Lei

devotissimo.

All'illustre Prof. Peano
Torino.

Prof. G. Di Biase
Ancona - Via Torino 29.